

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

RE 2007 • ANNO 141 N. 324 • 1,00 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMM.



Al lavoro
Marianne Faithfull nei panni surreali di Irina Palm, grembiule, thermos con il tè caldo e un cliente sconosciuto da masturbare

di battaglia Irina Palm, gli uomini fanno la fila per lei, sullo sfondo la musica ripete l'ansimante ritmo coitale. Ottiene in anticipo i soldi dal proprietario del locale, li dà al figlio per il viaggio salvifico a Melbourne. Lavora tanto che il braccio destro le fa male, deve tenere un tutore. Il figlio curioso di sapere come s'è procurata i soldi la segue e, scoperta la verità, la attacca e insulta. Poi si calma: alla partenza del piccolo malato, madre e figlio s'abbracciano stretti.

La trovata-motore è facile, volgaruccia. Il film no, è ben fatto e delicato con la protagonista bravissima: le tre opere presentate sinora al Tiff sono tutte così, guai in famiglia raccontati bene e lieto fine: si vede che è sopravvenuta una certa stanchezza di catastrofi. Insieme con la bravura di Marianne Faithfull, migliora il suo personaggio, non più una vedova provinciale bacchettona ma una donna comprensiva, libera, forse innamorata.

Charlie Bartlett, primo film diretto da Jon Poll con Anton Yelchin, Robert Downey jr., Hope Davis, può sembrare un teenage-movie scolastico come tanti, ma ha una grande idea. Il ragazzo ricco Charlie Bartlett, cacciato per la sua stravaganza da tante scuole private, alla sua prima esperienza in una scuola pubblica vuole assolutamente essere popolare, rendersi gradito ai compagni.

Conosce bene il tormento, la frustrazione dei ragazzi: nessuno dà loro retta, nessuno li sta a sentire. Si comporta allora con loro come gli psicoanalisti con lui: prescrivendo Ritalin, Prozac o Xanax, poi parlando con comprensione e attenzione anche al ragazzo tentato dal suicidio che si lamenta: «L'ultima volta che una ragazza mi ha parlato è stato in terza elementare». Immenso successo. Da grande, si capisce, Charlie Bartlett farà lo psicoanalista.

Faithfull, una nonna davvero fantastica

“Irina Palm” bel film delicato su una vedova finita in un club sexy per salvare il nipotino

LIETTA TORNABUONI
TORINO

Una nonna fantastica interpretata dalla fantastica Marianne Faithfull è la protagonista di *Irina Palm* (il nome è uno pseudonimo che allude a terre esotiche e al palmo della mano) di Sam Garbarski, un vero film europeo prodotto da Belgio, Germania, Lussemburgo, Inghilterra, Fran-

cia. Chi la ignora, può anche scoprirvi una specialità non troppo comune da locale sessuale inglese: i clienti infilano il covo in un buco dopo aver messo monete in una fessura; dall'altra parte una persona li masturba senza parlare né lasciarsi vedere né fare alcun rumore; quando è finito, gli uomini vengono puliti coi fazzoletti di carta e se ne vanno.

Una vedova ultracinquantenne buona e ingenua, cerca lavoro o prestiti perché il proprio amato nipotino possa venir curato in Australia d'una rara malattia e rimanere vivo. Quando a Londra, dopo tentativi falliti, vede il cartello «Cercasi hostess» si presenta, viene a sapere che hostess è un eufemismo, deve mostrare le mani lisce, morbide e forti, risponde alla domanda «Sai fare una sega?» e viene assunta in prova. Si sforza di pensare che sia solo un lavoro come tanti, sul lavoro porta un grembiule e più tardi legge: si rivela bravissima, si guadagna il nome